

Jolly Roger



Numero

71

DICEMBRE 2018

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Federico Dini

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967

INDICE

L'analisi.....(Federico)

Cambio della guardia sul commento al campionato. Ringraziamo Edo per la competenza messa a disposizione dei pirati in questi anni e subentra Federico, gradinata SUD da una vita, a cui chiediamo di mettere a nudo mensilmente i momenti positivi e negativi della squadra, regalandoci anche un tocco di simpatia che a lui certo non manca, da buon toscano!

Ti ricordi di.....(Pino)

Il nostro instancabile internauta è sempre alla caccia di figure storiche che hanno vestito la nostra maglia, proponendoci il loro ricordo...

La finestra sull'Europa.....(Ricky)

Il nostro esperto di calcio mondiale ci proporrà anche quest'anno i 4 maggiori campionati d'Europa, seguendoli con passione e competenza...

Dalla nascita allo scudetto..(Roby)

Una pagina nuova che si snoderà lungo 10 tappe, dal 1946 al 1991, con dati, statistiche, ricordi e aneddoti...

Radio Blucerchiata.....(Corrado)

Un giornalista vero che ci presenterà le figure dei giocatori blucerchiati che si metteranno maggiormente in luce nel corso del campionato...

Memorie blucerchiate.....(Ric)

I ricordi sono parte della nostra storia e chi meglio di un personaggio che li ha vissuti in buona parte potrebbe raccontarli o rammentarli?

Pirati distinti.....(Chiara)

Continuiamo a seguire le esilaranti sensazioni di Chiara dal settore dei distinti, notoriamente e storicamente piuttosto "difficile"...

L'Università del calcio.....(Claudio)

I mondiali russi ci hanno propinato un'estate di calcio, campioni veri e presunti fenomeni...E' nata l'idea di proporvi una carrellata di veri fenomeni del calcio mondiale: ne abbiamo scelti 10 e non è stata una scelta facile, qualcuno forse non approverà...

La serata sociale.....

Uno dei momenti chiave dell'attività annuale del Club è proprio la cena dove ci scambiamo gli auguri di Natale, doveroso partecipare.

Notiziario del Club

Le notizie mensili che riguardano la vita del Club: iniziative, date da ricordare, accadimenti, ecc....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**



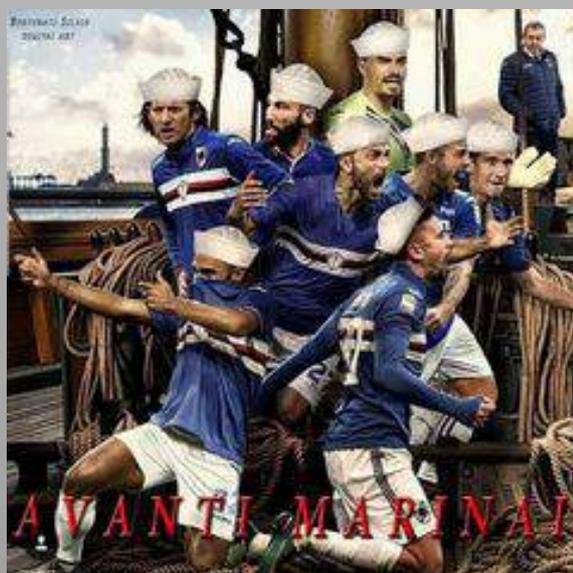


L'analisi



Novembre è il mese dei morti. E noi il mese di novembre lo abbiamo celebrato a pieno. Quattro partite e un solo punto.

Pensare che lo scorso mese mi sono sperticato in lodi alla squadra ed all'allenatore, è proprio vero, questo è il bello del calcio...Il calcio ti fa parlare e ti fa tacere, per questo che ci appassiona. Cosa sia successo nella testa dei giocatori non lo so, resta il fatto che ormai da un po' di tempo non riusciamo più a giocare a calcio, gli avversari hanno capito che partiamo palla al piede dal portiere ed hanno alzato il baricentro del loro pressing venendo a farlo nei pressi della linea di porta. Quelli che sembravano forti ora sembrano giocatori finiti, gli attaccanti non segnano, i centrocampisti non sono mai in superiorità numerica in mezzo al campo e siamo riusciti a subire perfino da coloro che ai morti hanno dedicato una coreografia. Il mese scorso ho esternato il mio amore nei confronti del mister e ancora oggi ritengo che sia il miglior valorizzatore di giovani talenti che si possa avere, ma è evidente che occorre un cambio di passo, se non vogliamo iniziare a preoccuparci delle squadre che ci stanno dietro. Che cosa occorra per farlo è un problema del mister e del direttore sportivo, che a gennaio ci deve regalare un attaccante che sia in grado di far rifiatore Defrel e Quagliarella e magari anche di avere un po' più di peso fisico, mancante da quando abbiamo ceduto Zapata. Insomma, non voglio piangermi addosso ulteriormente e dato che sta per iniziare dicembre mi auguro che il mese triste sia passato ed inizino finalmente le festività. A Babbo Natale chiedo mi porti in dono tanti bei punticini per arrivare più in fretta possibile ai 40 punti che servono per essere certi della salvezza, che è ciò che ci occorre e se poi faremo di più, ben venga, ma senza metterci il cuore sopra.





Ti ricordi di...



Stefano Lucchini è stato un difensore completo, duttile e abile nel gioco aereo. Nato a Codogno il 2 ottobre 1980 ma residente dalla nascita a Castelnuovo Bocca d'Adda, dove ha finanziato fino al 2009 una scuola calcio che portava il suo nome. Negli ultimi anni si è impegnato molto nel sociale: organizza aste benefiche su Ebay con le maglie dei colleghi. Dal 2011 è uno dei collaboratori dell'associazione benefica "Il Volo Degli Angeli", di cui oggi è Vice-Presidente, che si prende cura di malattie genetiche dei bambini, di autismo e di disabilità in genere.

STEFANO LUCCHINI



Quattro anni che non si dimenticano. Quattro anni di desideri e sogni, di realtà e gioia. Si può riassumere così l'avventura di Stefano Lucchini in blucerchiato:

"La Sampdoria ha rappresentato il punto più alto della mia carriera, ha coinciso con i sogni più grandi della mia vita. Giocare l'Europa e i preliminari di Champions League, essere convocato in Nazionale.

La trattativa per arrivare è stata particolare: a febbraio avevo trovato l'accordo con l'Atalanta, in un attimo è arrivata una proposta dai blucerchiati che non ho potuto rifiutare per il fascino di cui mi parlava sempre Borea a Terni, malgrado il contratto fosse più corto di quello offerto dai nerazzurri. Non mi sono fatto sfuggire quest'occasione. Sono arrivato il 4 luglio, mio figlio è nato tre giorni

dopo e questi quattro anni non potevano iniziare meglio. Il mio esordio è stato con il gol al Cherno More Varna nel terzo turno dell'Intertoto: avevo un dolore forte alla caviglia, ma il Mister mi disse di tenere duro e prima della fine del primo tempo feci gol. Mazzarri per me è stato importantissimo, mi ha dato tanto: abbiamo giocato un ottimo calcio, raggiungendo la finale di Coppa Italia con un gruppo solido."

Esordisce in Coppa UEFA il 16 agosto 2007 in occasione di Hajduk Spalato - Sampdoria terminata 0-1.

Una buona annata fra i blucerchiati disputata prevalentemente da titolare come centrale o laterale destro della difesa a 3 schierata da Mazzarri gli vale la conferma per la stagione successiva. Durante il corso della stagione 2009-2010 diventerà un vero e proprio punto di forza, assieme al compagno di reparto Gastaldello nella difesa della Sampdoria di Luigi Del Neri, che riuscirà al termine del campionato a qualificarsi per il preliminari di Champions League.



"La stagione 2009/2010 parti bene per la squadra, io alla prima di campionato ero squalificato e dato che si vinceva sempre, Del Neri confermò la formazione fino allo stop di Firenze. Nel momento di difficoltà giocai anche terzino, poi cominciammo quella cavalcata che ci portò al quarto posto. Ognuno sapeva cosa fare e non avevamo paura di nessuno".

Nella stagione 2010-2011 Stefano debutta nei preliminari di Champions League, salvo poi essere eliminati e partecipare all'Europa League contando 3 presenze in totale. Durante la stagione la squadra si caratterizza con alti e bassi fino a sprofondare nelle ultime giornate di campionato con la retrocessione nel campionato cadetto.

"Il mio unico grande rammarico è non aver regalato a questi tifosi ciò che meritavano: mi dispiaceva essere dipinto come quello che lasciava la barca mentre stava affondando, il mio desiderio era quello di restare e loro hanno capito che sarei rimasto volentieri. Per me è stato difficile salutare Genova, già in quegli anni avevo pensato più volte che il mio futuro sarebbe stato alla Sampdoria, che a fine carriera mi sarebbe piaciuto rimanere in società, fare l'allenatore del settore giovanile. La più grande delusione è stata quella. Negli ultimi anni ho sempre sperato di tornare, se ne era parlato qualche anno fa e avrei

firmato anche in bianco pur di tornare, la cifra avrebbero potuto mettercela loro. Mi sono innamorato della società e della città, ma purtroppo non c'è stata la possibilità di tornare. Peccato! A Genova ho tantissimi amici e la cosa più bella quando torno è incontrare la gente, i tifosi, il rapporto con loro. Alla Sampdoria auguro il massimo, i più alti obiettivi e spero possa migliorare il risultato del 2009/2010: ha una garanzia che è un allenatore preparatissimo e bravissimo".

Oggi Stefano Lucchini allena la squadra "Primavera" della Cremonese.

Fonti: www.calciomercato.com www.calcionews24.com



La fascia del capitano grazie a Lucchini è benefica





La finestra sull'Europa



MANCHESTER CITY	35
LIVERPOOL	33
TOTTENHAM	30
CHELSEA	28



Craven Cottage, sabato pomeriggio. A distanza di quasi due anni la Premier League riabbraccia il manager che nel 2016 ha realizzato un'impresa da sogno, capace di unire gran parte dei tifosi del mondo. Il Fulham viene da una serie di sconfitte che ha portato all'esonero di Jokanovic. Mitrovic, bomber della squadra, è uno di

quelli che ha più risentito dell'addio al connazionale. Ma si carica sulle spalle la squadra con una doppietta nel 3-2 sul Southampton. Ma c'è un altro italiano in Premier League, e per la prima volta dopo tredici giornate ha conosciuto il sapore della sconfitta. Nella partita di cartello del turno infatti il Chelsea di Maurizio Sarri è stato sovrastato con un netto 3-1 dal Tottenham, autore di una prova di spessore a Wembley che ha permesso agli Spurs di scavalcare in classifica proprio i Blues. In cima alla classifica non conoscono soste invece Manchester City e Liverpool, vincitrici con ampio margine nelle trasferte che le vedevano impegnate rispettivamente sui campi di West Ham e Watford. Chi non ingrana proprio è invece il Manchester United, costretto ad un pareggio senza gol ad Old Trafford da un roccioso Crystal Palace.

SIVIGLIA	26
BARCELLONA	25
ATLETICO MADRID	24
ALAVES	23



La Liga di quest'anno si dimostra equilibrata e incerta come non mai. In testa alla classifica dopo la 13.a giornata c'è il sorprendente Siviglia di Pablo Machin con 26 punti. Subito dietro troviamo il Barcellona a 25 e l'Atletico Madrid a 24, due favorite per la vittoria finale del campionato. Il Real Madrid compare soltanto al sesto posto

a 20 punti in coabitazione con il Girona e, soprattutto, dietro a sorprese come l'Alaves, quarto, e l'Espanyol, quinto. Una situazione inedita per un campionato come la Liga, spesso tacciato di essere poco avvincente per quanto riguarda la lotta per il primo posto. Chi tra le big soffre particolarmente è il Real Madrid. Apparentemente rigenerato dalla cura Solari, due vittorie nelle prime due gare con in panchina il tecnico argentino, il Madrid è tuttavia incappato in un ko fragoroso in casa della matricola Eibar nell'ultimo turno di Liga. Un 3-0 senz'appello per i blancos, che sono sembrati senz'anima e mai realmente dentro la partita.

PARIS ST.GERMAIN	42
LIONE	27
MONTPELLIER	26
LILLE	26



Dietro il PSG è bagarre. Se è vero che la formazione della capitale disputa un campionato a sé, è altrettanto vero che alle spalle si è accesa una lotta serrata che coinvolge quattro squadre racchiuse in due punti. I rossoblu di Tuchel hanno superato di misura il Tolosa al "Parco dei Principi". Dietro però è

successo di tutto. Il Lille è caduto in casa del Nizza nel match della domenica alle 17. All'Allianz Riviera i rossoneri della Costa Azzurra si sono imposti 2-0 con reti di Cyprien e Saint-Maximin. Ha rallentato anche il Montpellier che in casa contro il Rennes non è andato oltre il 2-2. Ad approfittare di questi due passi falsi è stato il Lione che nell'anticipo del venerdì sera ha fatto suo il derby del Rodano contro il Saint-Etienne. Il Monaco ha rialzato la testa e ha abbandonato l'ultima piazza in classifica, tornando al successo dopo 3 mesi.

BORUSSIA DORTMUND	30
M'GLADBACH	26
FRANCOFORTE	23
LIPSIA	22



Il Borussia Dortmund non si ferma più e fa il vuoto. La squadra di Favre infatti, seppur con qualche difficoltà, ha battuto 2-1 il Mainz conquistando la nona vittoria in 12 giornate di Bundesliga e aumentando così il vantaggio sul Bayern Monaco, scivolato clamorosamente al quinto posto dopo il

3-3 arrivato all'Allianz Arena contro il Fortuna Dusseldorf nonostante i due gol di vantaggio. Terza gara consecutiva senza vittoria per la squadra di Niko Kovac, a forte rischio dopo questo ennesimo passo falso e i nove punti di distanza che ora separano il Bayern dal primo posto. Non si è fermato solo il Bayern però, anche il Lipsia ha perso terreno dal BVB dopo la sconfitta per 1-0 rimediata in casa del Wolfsburg. Zitto zitto, sale il Francoforte che ha trionfato in casa dell'Augsburg ottenendo la terza vittoria di fila e salendo al terzo posto in classifica mentre resta secondo il Borussia M'Gladbach che ha battuto in rimonta l'Hannover e ha sempre quattro punti in meno del Dortmund.





Dalla nascita allo scudetto (4ª puntata)



1956/1957: Il presidente Ravano acquista dal Vicenza il futuro allenatore della nazionale italiana Azeglio Vicini, Mori dal Padova oltre ad Ernst Ockwirk, Agnoletto ed il portiere Bardelli. La squadra fa un buon inizio di campionato ottenendo 6 risultati positivi: tre vittorie (la prima spettacolare rifilando sei reti al Padova) e tre pareggi. Firmani offre la sua migliore prestazione con la maglia della Sampdoria segnando 12 delle 56 reti complessive, fra gli altri realizzatori si ricordano Ockwirk, (11 reti) e Conti (10 reti). Al termine della stagione ottiene il quinto posto in classifica (eguagliando il record stabilito nella stagione 48/49) con 35 punti finali (frutto di 12 vittorie, 11 pareggi e 11 sconfitte). Durante questa stagione quattro giocatori blucerchiati vengono chiamati a difendere i colori della nazionale italiana: Firmani, Farina, Tortul e Agnoletto. La Sampdoria conosce il "valzer" degli allenatori: sulla panchina si susseguono Czeizler, Rava, Amoretti e l'inglese Dodgin.

1957/1958: La Sampdoria cambia poco con l'intenzione di confermare i buoni risultati della precedente stagione, l'inglese Dodgin viene confermato sulla panchina. Ma nonostante le 62 reti segnate di cui ventitré siglate da Firmani, ottiene solo la dodicesima piazza in classifica con 30 punti (frutto di 9 vittorie, 12 pareggi e 13 sconfitte). I tifosi blucerchiati si consolano con la prestigiosa vittoria ottenuta sui campioni d'Italia della Juventus (che schierava Omar Sivori) per 3 a 2 al termine di una fantastica rimonta ... infatti la Sampdoria stava soccombendo per 2 a 0!! Le giovani promesse della formazione "Primavera", fra cui ricordiamo Mora, Bolzoni e Recagno, vincono il trofeo di calcio giovanile di Viareggio: è il secondo successo della storia blucerchiata!



1958/1959: La Sampdoria viene rinnovata, in panchina viene chiamato Eraldo Monzeglio, che ha vinto il campionato del mondo del 1934, un allenatore semplice ma efficace. Il mercato vede la dolorosa cessione di Firmani all'Inter (per 150 milioni) e l'arrivo di Vincenzi, Bergamaschi, Milani, Toschi e dell'argentino Tito Cucchiaroni, che diventerà il nuovo idolo della tifoseria blucerchiata. Monzeglio si trova così a guidare una squadra di "simpatici vecchietti" con cui il divertimento sarà assicurato. Infatti, al termine della stagione la Sampdoria eguaglia il primato ed è quinta in classifica, realizzando 38 punti (frutto di 15 vittorie, 8 pareggi e 11 sconfitte), Milani è il nuovo goleador con 13 reti seguito da Cucchiaroni (10 reti) Mori (8 reti) e la coppia Recagno-Ockwirk (6 reti a testa).

1959/1960: Lennart "Nacka" Skoglund arriva a Genova. L'idolo della nazionale svedese della coppa del mondo del 1950, sconfitta dal Brasile (dove militava il diciassettenne Pelè), dopo nove anni passati nelle file dell'Inter e considerato al tramonto totalizzerà ancora 78 presenze in blucerchiato (realizzando 15 reti) ed apporterà notevole classe ed esperienza alla già forte formazione dorianiana. Sfortunatamente l'incidente del forte attaccante Milani costringe la Samp a perdere il contatto con le prime (a causa di una serie di cinque sconfitte consecutive). Malgrado tutto la Sampdoria riesce ad ottenere un dignitoso ottavo posto con 35 punti (frutto di 11 vittorie, 13 pareggi e 10 sconfitte). Al termine della stagione la Sampdoria viene invitata a New York per partecipare alla prima edizione della International Soccer League, il risultato sarà un onorevole terzo posto nel proprio girone eliminatorio.

1960/1961: La Sampdoria sostituisce lo sfortunato Milani con Sergio Brighenti. A campionato in corso Ravano cede inaspettatamente Bruno Mora alla Juventus. Fra le mura domestiche la squadra è un vero bulldozer: 14 vittorie, nessuna sconfitta e solo Milan Napoli e Spal riescono a strappare il pareggio. Ma in trasferta è quasi un disastro, solo tre vittorie e quattro pareggi!! La Sampdoria con 41 punti (frutto di 17 vittorie, 7 pareggi e 10 sconfitte) conquista il quarto posto a quattro punti dalla terza: è il nuovo record! Brighenti con 27 reti è il primo blucerchiato a fregiarsi del titolo di capocannoniere del campionato. Bastava un poco di malizia in più nelle partite in trasferta e la Sampdoria avrebbe potuto combattere per lo scudetto! Molti tifosi, ancor oggi, si chiedono dove poteva arrivare quella splendida squadra se il presidente non avesse ceduto il nazionale Bruno Mora. Lo stesso capitano Bernasconi in merito ha dichiarato: "Avremmo potuto fare di più. Non pensavamo neanche noi che saremmo potuti arrivare a quei livelli, a Marassi eravamo eccezionali."





Albin Ekdal

In un mese di novembre avaro di soddisfazioni in casa Samp, troviamo

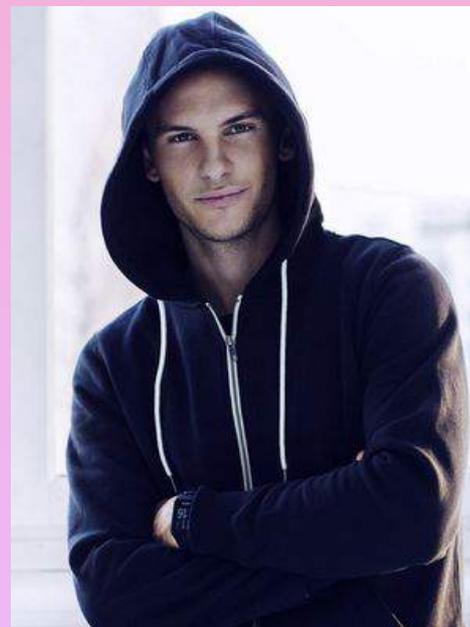
pochi spunti positivi della nostra analisi che vi vuole raccontare il migliore del mese, specie poi tra i nuovi acquisti estivi. Così la nostra attenzione ricade su Albin Ekdal, centrocampista classe '89 ormai in Italia tra alterne fortune da 10 anni. Il mediano svedese arrivò giovanissimo alla Juve nel 2008. A 20 anni la prima stagione titolare in serie A col Siena club nel quale condivide la sua avventura con

Giampaolo. Dopo il prestito al Bologna si afferma al Cagliari, per poi giocare 3 anni con l'Amburgo in Germania. In estate il ritorno in Italia a coprire, insieme con Vieira, l'enorme buco lasciato da Torreira. Ekdal di certo in questi primi 3 mesi di Samp si è contraddistinto per l'eleganza nel passo e la capacità di gestione delle situazioni. Non certo veloce dal punto di vista fisico, ma assolutamente svelto nella testa e nell'esecuzione. Davanti alla difesa compie egregiamente il suo compito ed è una sicurezza anche come filtro e frangiflutti.



Un giocatore dal 6 garantito. Uno di quelli che fanno lavoro sporco e sai che ci sono. Difetta nel tiro da fuori perché è più propenso a servire i compagni che a cercare la conclusione personale, però è sempre al posto giusto al momento giusto. Giampaolo insomma ha trovato uno scudiero affidabile sotto la cui ala far crescere il rampante Vieira che, nell'immaginario blucerchiato, vuole essere il sostituto di Torreira, ammesso che sia possibile dato che parliamo di un giocatore che sta dando il bianco all'Arsenal.

In conclusione Albin Ekdal è di certo una certezza come perno davanti alla difesa, ma ci aspettiamo maggiore intraprendenza nel tiro da fuori anche perché così, potrà dedicare il primo goal in blucerchiato alla neonata figlioletta!





Memorie blucerchiate



La memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé.
Oscar Wilde

BEPPE ANDREOTTI UNA PAGINA FONDAMENTALE DELLA STORIA DELLA SUD

Scrivere una introduzione per un grande personaggio quale Beppe Andreotti, oltre che difficile può essere addirittura inutile, vista la grande popolarità che Beppe è riuscito ad avere nell'olimpico del tifo blucerchiato, in particolare quello organizzato. Un vero e proprio pioniere della gradinata Sud: è infatti nella memoria di quanti ebbero la buona sorte di conoscerlo e vederlo all'opera. Con un bandierone gigantesco, che allora era una vera e propria rarità, correva per quasi tutta la partita avanti ed indietro nello spazio che c'era tra i gradoni della Sud del vecchio Luigi Ferraris. Ma quando si fermava, riprendeva il fiato solo per utilizzarlo in un megafono che teneva sempre a tracolla, per incitare incessantemente i giocatori con la casacca più bella del mondo. Per ricordarlo nel modo migliore nella rubrica Memorie Blucerchiate, ho rispolverato un mio pezzo per la rivista Sampdoria Club dopo la sua scomparsa nel 2000. Pezzo nel quale c'è una lunga intervista che lo ricorda tramite un altro pioniere del tifo sampdoriano, Aurelio Durbiano, scomparso non molto tempo fa. Chi meglio di lui poteva farlo, visto che non a caso era ritenuto il suo luogotenente. Ambedue insieme ad altri indimenticabili grandi tifosi blucerchiati, furono anche le avanguardie che crearono le basi per la nascita del primo Club di sostenitori della Sampdoria, il Club dei Fedelissimi e sicuramente di tutta Italia. Il Club vide la luce praticamente all'indomani della prima cocente retrocessione della storia della Sampdoria, cocente perché soprattutto ingiusta, per ragioni che vengono ricordate nel pezzo citato. In questa città c'era chi credeva che la prima retrocessione potesse essere il capolinea per la società allora di Via XX Settembre, invece la forte e decisa reazione di Beppe e di quanti collaborarono con lui oltre che fare nascere come detto, nel 1961 il Club blucerchiato più antico, quale i Fedelissimi, gettò anche le basi per la nascita della Federclubs poco dopo. Così ci fu la riscossa con la pronta risalita della Sampdoria in serie A e tutto quello che ne seguì, con i grandi traguardi raggiunti dopo, che tutti conoscono molto bene. Chi visse quegli anni, nelle foto che corredano il pezzo detto, riconoscerà tanti grandi altri tifosi che percorsero lo stesso percorso di Beppe e tutto questo non può che essere molto commovente, ma sono sicuro che chi fece così tanto per questi unici colori, desidererebbe vederci nuovamente con il sorriso dell'ottimismo, perché dei veri sampdoriani come loro amavano quest'ultimo sentimento, perché è il sentimento dei forte che li accompagnò sempre, conquistando i tanti obiettivi che conquistarono, sotto tantissimi punti di vista.

Beppe,
il suo megafono,
il suo amore
per la Samp

Beppe Andreotti, chi fra le generazioni degli anni cinquanta e sessanta non lo ricorda? Un amico dai capelli perennemente argentei, in una gradinata Sud che non era neanche una lontana parente di quella dei tempi nostri. Un'infaticabile ugola, con il suo celebre megafono, pigiato domenicamente sulle labbra permanentemente per tutti i novanta minuti di gioco: in ogni occasione, in ogni circostanza, con qualsiasi clima, con la gradinata allora esposta a sole cocente, pioggia a volte battente, ed in alcuni rari casi anche neve... eppure lui c'era sempre! Per le generazioni che stavano nascendo in quel periodo, come già ricordato, era diventato già un mito, un punto di riferimento. Occhietti piccoli, visi e penetranti come spilli, sempre pronti ad illuminarsi: se si trattava di prendere iniziative per gli amati colori blucerchiati. E che iniziative sapeva prendere il buon Beppe. Ad esempio il suo Bar famosissimo (vicino alla stazione Brignole, dopo il sottopassaggio per le auto ed il tunnel pedonale), era diventato di fatto un vero e proprio ritrovo per tutti i tifosi sampdoriani e non solo... C'era del resto, nonostante la supremazia cittadina schiacciante di quell'epoca da parte di chi ben sappiamo, un pochino d'invidia, ma anche di ammirazione e stima, visto che Beppe era un autentico sampdoriano ma anche uno sportivo sincero, tanto è vero che determinate sue iniziative per realizzare un rapporto più distensivo e corretto fra le sue sponde, non venne visto di buon occhio da parte di nessuno degli interessati. Rimane un dato incontestabile che quel minuscolo Bar riuscì ad essere una nota di colore di frizzante blucerchiato, anche nell'adiacente storico quartiere di Borgo Incrociati, tanto è vero che Beppe vi fondò insieme ad altri sampdoriani D.O.C., il Club dei Fedelissimi che ancora oggi è più che mai vivo e florido e sempre presente in tutte le trasferte della Sampdoria, sito in Via Carrozzino. Divenne presto una vera e propria pietra miliare per tutti i numerosi Clubs blucerchiati che lo seguirono e costituirono una costellazione non indifferente nel panorama del tifo organizzato tutt'ora consistente. Inoltre fu proprio nella sede dei Fedelissimi che Mugnaini diede vita alla Federclubs; insieme ad altri rappresentanti di alcuni Clubs blucerchiati, aumentando così lo spessore storico del ruolo di Beppe nell'esistenza del tifo sampdoriano organizzato e no. Beppe era anche una persona dallo spirito fortemente combattivo che difficilmente si rassegnava e faceva fronte a tutte le avversità, nella Sud di quei tempi dai gradoni piuttosto grigi, non c'era blucerchiato, Beppe fece confezionare un bandierone con i magici colori, lo innalzò su un'asta altissima e flessibile, sventolandolo per tutta la gradinata instancabilmente, abbandonando per qualche istante il suo inseparabile megafono. Ancora oggi questo bandierone con la scritta Fedelissimi lo si può ammirare nella Sud, grazie ai ragazzi del Club che ne hanno raccolto l'eredità. Beppe era capace pure di girare fra i ragazzi di allora e qui ne ho un ricordo del tutto personale, per sollecitarli a dar voce al proprio tifo ugolare, anche con l'ausilio di caramelle... davvero impareggiabile la sua generosità e la sua abnegazione! Ma uno dei suoi maggiori capolavori per i colori della Sampdoria lo concretizzò con l'organizzazione di ben due treni speciali per Milano, quando la Società blucerchiata andò a giocarsi lo spareggio per la permanenza in serie A con la Modena. La Samp come tutti ben ricordiamo vinse con un punteggio rotondo: 2-0, reti di Giancarlo Salvi e l'indimenticabile Paolone Barison, ma ebbe soprattutto il supporto sugli spalti di S. Siro, di migliaia di supporters blucerchiati, arrivati in gran parte nel capoluogo lombardo grazie ai due treni speciali menzionati. Certo la differenza fra quella spedizione e la maxi-trasferta di Wembley con tanto di aerei che oscurò il cielo del Cristoforo Colombo e di Londra è grande, ma sono convinto che senza pionieri come il grande Beppe Andreotti, tutto quanto di bello ed eccezionale è avvenuto non l'avremmo mai potuto vedere ed ammirare, oltre che godercelo. Tanti hanno poi affiancato nei suoi notevoli sforzi Beppe: il tamburino Damiano Damico, sempre presente e vivace, il compianto Gerardo, soprannominato simpaticamente "Napoli", viste le sue origini partenopee, sempre armato di grancassa blucerchiata ma Beppe, consentitemelo, rimane e rimarrà per sempre una cometa del tifo sampdoriano. Ciao Beppe, ti abbracciamo con tanto affetto, ringraziandoti di aver fatto palpitare i nostri cuori blucerchiati.



Luglio 2000 - Lit. 5.000

SAMPDORIA CLUB

Ciao
"Mitico Beppe"

FEDERAZIONE CLUBS BLUCERCHIATI

LA RIVISTA CHE TIENE UBERTI NEL MONDO UNICO DEI COLORI





Pirati distinti...



Sampdoria-Torino si gioca finalmente di domenica alle 15.00.

Sono confermati i recuperi di Murru e Defrel, ma solo il primo sarà titolare. A fianco di Quagliarella scende, infatti, Gianluca Caprari, mentre vicino a Ekdal si piazzano Barreto e Praet. Presente anche Saponara sulla trequarti, dopo la grande prestazione di San Siro. Già dai primi minuti si capisce che i granata sono in partita e al 12' Belotti insacca di

testa su assist di De Silvestri. Passano sessanta secondi e la Samp è costretta al primo cambio forzato: esce Barreto infortunato e entra Linetty. "Ma si può sapere dove sono quelle due?" "Ma di chi parli?" "Delle due gemelle, no?"

"Le due signore con i capelli corti?" "Esatto, quelle! Ogni volta che sono allo stadio loro, vinciamo. Quando non vengono è sempre una sconfitta! E oggi non le vedo!!! Speriamo arrivino!"

I blucerchiati provano a trovare la rete del pareggio, ma senza impensierire troppo Sirigu.

Al 40' Praet cade in area e subito tutti gridano al rigore: "Hai visto? L'ha tranciato di netto!"

"Ma sì quello è fallo per forza, deve chiamare la var!"

E invece l'arbitro non chiede consiglio, ma poco dopo senza nessun dubbio, assegna la massima punizione agli ospiti per un contatto fra Audero e Belotti. E il toro raddoppia.

Nell'intervallo c'è una corsa al ritrovamento delle due signore portafortuna.

C'è chi inizia a chiedere ai vicini di posto, chi, scoperto il cognome, le cerca su facebook e chi vorrebbe farle chiamare dallo speaker inventando una scusa. Alla fine ritrovano un parente di secondo grado che conferma che le sorelle non sono al Ferraris. È l'inizio della fine: al 10' della ripresa Iago Falque segna la terza rete, su sponda di testa di Aina. Passa qualche minuto e Praet viene nuovamente spintonato in area. Sul dischetto si presenta Quagliarella.

"Vedrai, oggi sbaglia pure lui! Ci sta già andando tutto storto..."

Il numero 27 prende la rincorsa, tira e Sirigu respinge. "Cosa avevo dett... goooooo!"

Quagliarella si fionda sul pallone intercettato dal portiere e riesce a insaccare.

Ma la maledizione delle gemelle scomparse non perdona. Arriva anche la quarta rete ospite con Izzo su azione di calcio d'angolo. "Vabbè, dai, tanto ormai era persa"

"E come dice sempre mia nonna... meglio prenderne quattro oggi, ma nessuno la prossima!"





L'Università del calcio



Le sue caratteristiche erano la forza, la velocità, la tecnica e il carattere. Amatissimo da tutti gli appassionati di calcio, **Gigi Riva** rappresenta il più importante attaccante italiano del dopoguerra. Il suo nome viene accostato a quelli di Piola e Meazza per indicare alcuni tra i più grandi attaccanti italiani di sempre. Nato il 7 novembre 1944, il suo gioco era caratterizzato da una prorompente esuberanza fisica, che gli valse il celeberrimo soprannome da parte di Gianni Brera "Rombo di tuono". La fede alla sua squadra, il Cagliari, lo ha reso una bandiera, la sua serietà e la sua professionalità, un esempio per tutti i giovani, a partire dal gran rifiuto opposto alla Juventus che aveva offerto un miliardo e nove giocatori al Cagliari per portarselo a Torino. Riva rinunciò, non volle dare un dolore alla sua gente. Il



Cagliari dello scudetto fu il felice contrappasso per quel popolo umile e senza voce del quale Riva era diventato il simbolo di riscatto. La caratura del giocatore si spiega facilmente con i numeri della media realizzativa indossando la maglia azzurra: 35 reti in 42 partite: ancora un record difficilmente raggiungibile. La carriera di Gigi Riva inizia con la squadra del Legnano (serie C); il passaggio al Cagliari arriva presto, grazie al buon fiuto del presidente sardo che si assicura l'ingaggio del futuro fuoriclasse. Il giovane Riva affronta il trasferimento sull'isola con molti dubbi: ragazzo timido e taciturno si ritrova lontanissimo da casa. Sarà sufficiente poco tempo per capire che la Sardegna è per lui una terra adottiva. Riva si innamora di questa terra e della sua gente, arrivando in futuro a rifiutare le offerte delle squadre più prestigiose pur di rimanere a Cagliari. E' anche grazie a questo atteggiamento, a queste scelte, che

assume a vera e propria bandiera: giocatore amato dai propri tifosi e rispettato da tutti gli altri. Tuttavia questa scelta gli precluderà di vincere trofei e competizioni che la sua immensa classe gli avrebbe di sicuro fatto raggiungere in squadre di più alto rango. I preparatori isolani lavorano molto sul potenziamento fisico: la sua potenza e la sua abilità nelle progressioni lo rendono immarcabile. Riva gioca con il Cagliari 13 campionati consecutivi: nel 1963-64 porta il Cagliari dalla serie B alla massima categoria. In serie A realizzerà 156 reti in 289 partite, una media superiore a 0.5 goal a partita. Le più belle imprese di Gigi Riva sono forse legate alla maglia azzurra dove il suo potentissimo tiro mancino ha fatto sognare i tifosi di tutto il paese; i successi più



importanti ottenuti in azzurro sono il titolo Europeo del 1968 e il secondo posto ai mondiali in Messico del 1970. Il periodo d'oro per Gigi Riva è quello che va dal 1967 al 1970: oltre a tre titoli di capocannoniere della serie A e ai già citati successi azzurri, risalgono a questi anni: un secondo posto in campionato (1969, dietro la Fiorentina), uno scudetto (1970) e un secondo posto nella classifica del Pallone d'Oro 1970, alla spalle del compagno di nazionale Gianni Rivera. Ma questo triennio



è per Riva anche quello più travagliato: si procura una frattura del perone sinistro (in nazionale nel 1967) e una frattura del perone destro (nel 1970 in nazionale, successivamente ai mondiali). Termina la carriera nel 1976, in seguito ad un altro infortunio. Gioca la sua ultima partita il 1° febbraio (Cagliari-Milan, 1-3). Dopo un periodo in cui dirige il Cagliari nel ruolo di presidente, Gigi Riva nei primi anni '90 approda nello staff della nazionale dove, anche con il susseguirsi negli anni di vari commissari tecnici, ha svolto il ruolo di dirigente accompagnatore. Tredici anni in Nazionale: nel Mondiale vinto in Germania c'è il suo timbro inconfondibile, è stato il vate che placava le polemiche, confortava gli afflitti, rianimava i depressi nel club Italia. Una mano santa. Nel 2013 l'addio. L'agguato teso della depressione aveva spento il Rombo di tuono che fece tremare di gioia e orgoglio la Sardegna e l'Italia intera. Oggi dice: "Fare il manager degli azzurri era diventato molto stressante per me, durante i match dovevo prendere il Lexotan per calmarmi. Le mie ossa rotte si stanno facendo sentire. I problemi all'anca, con l'artrosi, sono peggiorati e la fisioterapia non basta. Non riesco più a fare le scale, mi devo fermare a metà ed io non voglio fare il dirigente che zoppica!" Nella stagione 2004-2005, la sua maglia numero 11 con cui calcava i campi di gioco, è stata ritirata dalla società Cagliari Calcio.

© Creative Commons 2.5 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>)





La serata sociale...

Venerdì 14 Dicembre 2018 alle ore 20, i pirati soci del Sampdoria Club Jolly Roger si raduneranno per accogliere un nuovo illustre pirata: **STEFANO LUCCHINI**

Una serata dove i ricordi riaffioreranno: **Bribidi assicurati !!!**

La cena sarà preceduta dall'assemblea annuale dei soci, con inizio alle ore 19,15...siate presenti!

Sarà allestito uno stand con tante idee per i vostri regali di Natale: felpe, magliette, scarpe, gadget... un modo per aiutare il Club nella sua continua opera di solidarietà e beneficenza: AIUTATECI ad AIUTARE!

"ristorante **"EDILIO"**
corso De Stefanis, 104 (ingresso distinti)



menù
- antipasti di mare;
- paccheri ai frutti di mare;
- frittura di pesce misto;
- dolce della casa o sorbetto;
- caffè;
- bevande incluse



La sala dello storico ristorante sarà tutta per noi, tra le sue mura echeggeranno le voci e le risate di Biancaneve (Edilio) e i 7 nani (Vialli, Mancini, Mannini, Montali, Borea, Soncini, Arnuzzo) che negli anni della Sampd'oro settimanalmente si riunivano a cena proprio qui!

La serata sociale prenderà il via alle h.19.30 con l'Assemblea annuale dei soci, dove il Presidente illustrerà brevemente il bilancio e le iniziative dell'anno trascorso per poi prepararci ad accogliere alle h.20 l'ospite STEFANO LUCCHINI, cuore blucerchiato, che ha risposto subito in modo entusiasta al nostro invito.

Verrà allestito uno stand con bandiere, magliette, felpe, gadgets e per l'occasione saranno pronte anche le nuovissime scarpe del club, che saranno presentate ai soci.

Ottime idee per simpatici regali di Natale !

(Tutto il ricavato della serata verrà devoluto in beneficenza)

(per prenotazione cena, aperta ai soci e amici, chiamare i numeri telefonici in fondo al diario)





Notiziario del Club

Questo ricevuto è l'ultimo Diario di Bordo prima delle feste natalizie. Feste purtroppo rattristate dalle voci che negli ultimi giorni abbiamo dovuto ascoltare sulla nostra Sampdoria, voci che col calcio giocato non c'entrano proprio nulla. Non siamo nè giudici nè avvocati, quindi aspettiamo fiduciosi l'evolversi della situazione: noi siamo solo tifosi di una squadra che ha sempre avuto una immagine pulita, signorile e simpatica e vorremmo che questa immagine non fosse intaccata da chicchessia in alcun modo.

Auguriamo Buon Natale a tutte le componenti del mondo blucerchiato, Società, Squadra, Dipendenti, Tifosi...Auguri anche ai Soci Onorari del Club, Romanato, Ajazzone, Tuttino, Nicolini, Lanna, Bellucci, Boni, Lucchini: speriamo ci possano essere occasioni per incontrarci in futuro...infine, auguri a tutti i Soci pirati del Jolly Roger e alle Vostre famiglie: grazie per la vostra amicizia, continuate a seguirci con entusiasmo e speriamo che l'anno nuovo sia foriero di buone notizie, affinché la nostra Sampdoria possa tornare a veleggiare e primeggiare su mari che le competono. BUON NATALE!

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Sampdoria Club Jolly Roger



Continua la campagna della maglietta "BONI PE ZENA": l'intenzione è di chiudere il conto e consegnare quanto ricavato al Sindaco Marco Bucci subito dopo le feste di Natale...saremo più precisi in seguito. Se nel frattempo, qualche ritardatario volesse ancora acquistare le magliette, può mettersi in contatto coi numeri a fondo pagina.

PRIMA DI NOI LE TENEBRE: POI VENNE IL 12 AGOSTO 1946

E LUCE FU!

Visto che il campo non ha consegnato ai posteri una partita da ricordare per risultato, brillantezza di gioco e animosità, preferiamo ricordare il derby con questa frase esposta in Sud dove, come sempre, i tifosi blucerchiati hanno dato spettacolo!



Come un fulmine a ciel sereno arriva questa notizia, una di quelle che non ti aspetti! Ma noi sampdoriani Gianluca lo conosciamo bene, sappiamo che è un combattente nato, sappiamo che non mollerà per niente, noi saremo al suo fianco per sostenerlo ogni volta che lui dovesse vacillare: FORZA GIANLUCA!

L'amicizia che lega il Jolly Roger al Tamburino di Pegli è datata. Insieme abbiamo vissuto tanti momenti importanti, confrontandoci, decidendo linee comuni, rinnovando l'amicizia partecipando alle feste dei Club. Il Tamburino è sicuramente uno dei Club più attivi nell'organizzazione delle trasferte, grazie ad una instancabile Sina: se qualcuno dei nostri soci volesse partecipare alle trasferte. li mettiamo volentieri in contatto.



Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

